

*3 Gennaio 1694*

# Nascita di Paolo Francesco Danei



**FAMIGLIA DANEI: ORIGINI DI PAOLO**

***TERZO CENTENARIO DELLA CONGREGAZIONE DELLA PASSIONE DI GESÙ CRISTO 2020-2022***

## Paolo Danei

La vita di Paolo Danei della Croce - “Danei”, con l’accento sulla a, era il suo cognome di famiglia, mentre “della Croce” è il cognome che scelse quando si consacrò al Signore - è interessante per molti aspetti.

Innanzitutto, fin da piccolo, dovette abituarsi a cambiare abitazione, perché il papà era di professione commerciante e, per piazzare e vendere la merce, doveva spesso spostarsi da un paese all’altro. Per guadagnare qualcosa e aiutare i suoi, intorno ai 18 anni, partì da Genova su una nave mercantile e si recò addirittura in Siria, precisamente ad Aleppo.

A 19 anni, entrando in se stesso, prese la grande decisione di farsi santo, coltivando un rapporto speciale con Gesù. Ma andiamo con ordine.

## I Genitori

*Il nome del papà e il cognome Daneo o Danei*

Il nome del papà di Paolo era Luchino, ma comunemente veniva detto Luca. Egli, come recita l’atto di battesimo, è nato a Castellazzo Bormida (AL) il 7 dicembre 1659 da Paolo Daneo e Caterina Trotti ed è stato battezzato il 12 dicembre dal parroco di S. Maria, Fra Filippo Antonio Gafforio.

Luca, a motivo della sua attività di commerciante, dovette spostarsi in diverse località, ma passati i 50 anni volle ritornare a Castellazzo Bormida, dove era nato. Qui cessò di vivere il 27 luglio 1727, non all’età di 66 anni, come per approssimazione è segnato nel registro, ma all’età di 67 anni.

A Castellazzo Bormida vi erano tre parrocchie: la prima, la più grande per quantità di abitanti, era S. Maria della Corte, retta dai Servi di Maria; la seconda, quella di S. Martino, era retta dagli Agostiniani; la terza, retta da sacerdoti diocesani, era la collegiata dei santi Carlo e Anna, comunemente detta di S. Carlo. Ora il fatto che Luchino sia stato battezzato in S. Maria documenta che la famiglia Danei faceva parte di questa parrocchia.

Parliamo ora del cognome. Dal suo atto di battesimo risulta che Luchino ha ereditato dal nonno paterno il cognome “Daneo”, per cui veniva giustamente chiamato Luchino Daneo o, se abbreviato, Luca Daneo.

Confrontiamo ora l’atto di battesimo del papà con quello di Paolo per verificare se tra i due ci sono differenze. Sì, ci sono e notevoli. Le segnaliamo.

Il papà, nel suo atto di battesimo, risulta di cognome “Daneo”, mentre nell’atto di battesimo del figlio, è segnato “Dannia”. Il cognome di Paolo, stando al suo atto di nascita e di battesimo, ereditato dal padre dovrebbe essere quindi “Dannia”. Pure a lato dell’atto è scritto che il suo cognome è “Dannia”, così: “*Paulus Franciscus Dannia*”.

Il cognome del papà, se non in tutti, sicuramente nella maggioranza degli atti di battesimo dei figli viene segnato “Dannia”. Per la figlia Catarina IV, nata a Cremolino il 14 luglio 1706, è usata una formula diversa, quella che in seguito si affermerà: “*1706. Die Mercurij 14 Iulij in lucem prodiit Catharina filia D. D. Lucae et Annae Mariae iugalium de Daneis Castellatij, sed incolarum huius Parochiae...*”. Il testo, in traduzione italiana, dice: “*1706, mercoledì 14 luglio venne alla luce Caterina, figlia dei coniugi, Signori Luca e Anna Maria dei Danei di Castellazzo, ma residenti in questa parrocchia...*”.

Il cambiamento da Daneo o Dannia in Danei avvenne progressivamente, come è successo, del resto, per quasi tutti i cognomi in lingua italiana. Non c’è quindi da meravigliarsi e neppure da far confusione se a volte nei documenti si trova scritto al singolare “Daneo” e non al plurale “Danei” e neppure quando si trova scritto che Luca era di cognome “Dannia”, come si legge nell’atto di morte della prima moglie. In effetti, visionando i registri del tempo, si nota che liberamente o

indistintamente il cognome viene scritto Dannia, Dania, Danae o simili e non Daneo o Danei! Per la famiglia di san Paolo della Croce, come stiamo spiegando, il cognome col tempo si stabilì nella versione di Danei. Per la cronaca conviene comunque sapere che trattando di san Paolo della Croce a volte può capitare, raramente però, di trovare scritto o più frequentemente di sentir dire nel parlato comune il cognome al singolare, così: Paolo Daneo, questo forse perché suona meglio!

### **Primo Sposalizio di Luca Danei**

Ad Ovada, in data 25 febbraio 1685, Luca Danei si unì in matrimonio con la nipote del parroco, don Gaspare De Grandis, Maria Caterina De Grandis, del fu Giulio.

Il rito fu celebrato nell'Oratorio della Ss.ma Trinità e S. Giovanni Battista, una piccola chiesetta che sorgeva accanto alla chiesa parrocchiale antica, dedicata a S. Sebastiano.

Benedì le nozze il parroco stesso don Gaspare De Grandis.<sup>1</sup> Funsero da testimoni Nicola Capolino e Vincenzo De Grandis.

Ci si domanda come il Sig. Luca Danei abbia potuto ottenere la mano della nipote del parroco... Con ogni probabilità ciò avvenne in considerazione che collaboravano con lui due parenti dello sposo, i fratelli Don Giovanni Andrea Dannia, rettore dell'Oratorio dell'Annunziata, e don Giovanni Battista Dannia.

Riportiamo, in traduzione italiana, l'atto di matrimonio di Luca Danei con Caterina De Grandis: *“1685 il giorno 25 febbraio. Omesse tutte le pubblicazioni per dispensa del Rev.mo signor Vicario Generale Gozani di Acqui, segnata sotto la data 17 febbraio, firmata da Giovanni Battista Gozani, Vicario Generale e Francesco Bernardino Caito, Cancelliere, come si può vedere dal “filo” [registro apposito], non essendo stato scoperto nessun impedimento, io Gaspare de Grandis, Arciprete della città di Ovada, ho interrogato il Sig. Luca Dania originario di Castellazzo, della diocesi di Alessandria, abitante ad Ovada, e la Sig.ra Maria Caterina, figlia del fu Giulio de Grandis, entrambi della nostra parrocchia, e avuto il loro mutuo consenso, verbalmente e di presenza, solennemente nell'oratorio di San Giovanni Battista li ho uniti in matrimonio, alla presenza del Sig. Nicola Capolino e del Sig. Vincenzo de Grandis in qualità di testimoni. Quindi durante la celebrazione della messa secondo il rito di nostra Santa Chiesa il Rev. P. Baldassare De Grandis, per mia licenza, li ha benedetti”*.

Alla fine dell'atto appare un altro sacerdote, parente del parroco, ma sicuramente soprattutto della sposa: il Padre Baldassare De Grandis.

### **Caterina De Grandis**

Della prima sposa di Luca Danei riportiamo le date biografiche che si ricavano consultando i registri di battesimo e di morte. Caterina De Grandis è nata ad Ovada il 19 agosto 1661 ed è stata battezzata il giorno successivo 20 agosto. Morì ad Ovada, non come si legge nel registro all'età di 30 anni circa, ma cinque giorni prima di compiere 29 anni, il 14 agosto 1690, lasciando Luca vedovo e senza figli, come risulta dalla consultazione dei registri dei nati e dei morti di Ovada dal 1685 al 1690.

A documentazione riportiamo il suo atto di morte, in traduzione italiana. Esso recita: *“1690, il 14 di agosto. Maria Caterina, moglie del Sig. Luca Dannia è morta dopo aver ricevuti i Sacramenti e il 15 del detto mese (di agosto) fu sepolta nella chiesa di S. Maria delle Grazie [= attuale chiesa di S. Domenico], all'età di 30*

---

<sup>1</sup> Don Gaspare De Grandis morì due anni più tardi, esattamente il 26 aprile 1687, all'età di 74 anni circa, munito dei Sacramenti della Penitenza, Eucaristia e della Santa Unzione e assistito fino all'ultimo da un sacerdote che gli fece la raccomandazione dell'anima. Fu sepolto il giorno successivo, 27 aprile, in una tomba della chiesa parrocchiale. Per queste notizie: Ovada, Archivio parrocchiale, *Registro dei morti*, sotto l'anno 1687.

anni”.<sup>2</sup>

## **Secondo Sposalizio di Luca Danei**

Ad Ovada, in data 6 gennaio 1692, Luca si unì in seconde nozze con Anna Maria Massari. Il rito si tenne nell’Oratorio dell’Annunziata.

Con la licenza del parroco prevosto, don Giovanni Bernardo Benso, benedì il matrimonio un suo parente, don Giovanni Andrea Danna, che era rettore dell’Oratorio.

L’atto di matrimonio, in traduzione italiana, recita: *“1692 il giorno 6 gennaio. Nell’Oratorio. Il Sig. Luca Danna, figlio di Paolo, in precedenza sposato con Maria Caterina, originario di Castellazzo, abitante ad Ovada, e la Sig.ra Anna Maria figlia di Giovanni Battista Massari di Rivarolo Ligure, abitante ad Ovada, ottenuta licenza e dispensa da tutte le pubblicazioni, tramite il decreto del Rev.mo Vicario Generale di Acqui, sotto la data 29 dicembre, come si può vedere dal “filo” [registro apposito], hanno contratto matrimonio, verbalmente e di presenza, secondo quanto prescritto dal Concilio di Trento, per mia licenza davanti al Rev. Don Giovanni Andrea Danna, alla presenza di Benedetto Viazzi e Francesco Maria Dori, chiamati e richiesti come testimoni, e poi li ha benedetti”.*

Quando Luca Danei sposò Anna Maria Massari, lei aveva 19 anni, mentre lui, essendo nato il 7 dicembre 1659, ne aveva 32.

Uno dei motivi per cui la giovane abbia accettato di sposare lui, di 13 anni più anziano e già vedovo, è da ricercarsi nel fatto della stima che godevano i Danei, perché imparentati con il casato dei De Grandis, ma soprattutto perché sia quella dei Danei che quella dei Massari avevano membri sacerdoti: dei Danei conosciamo i due fratelli don Giovanni Andrea Danna e don Giovanni Battista, mentre dei Massari scopriremo nel 1746 che ad assistere negli ultimi giorni di vita la sorella, Anna Maria, è stato il fratello sacerdote, don Giambattista Massari.

Con lo sposalizio i Danei risultano presenti non più o non solo ad Ovada, ma anche a Tagliolo Monferrato. mentre i Massari, restano, nel loro nucleo principale, stabilmente a Tagliolo.

A Tagliolo si erano con ogni probabilità trasferiti dopo la nascita di Anna Maria, perché dei Massari, dai registri, consultati ripetutamente anche con l’aiuto del viceparroco, dopo il 1672 a Genova - Rivarolo, non si trovano tracce, né prima né dopo quella data: né di nati, né di morti, né di matrimoni. Evidentemente i Massari si erano fermati in quella località per una stagione o poco più.

Non dimentichiamo che Tagliolo faceva parte della diocesi di Tortona, mentre Ovada della diocesi di Acqui Terme.

A Tagliolo c’è un grandioso castello, dotato di torri di avvistamento, che nel 1498 venne in possesso dei Marchesi della famiglia Pinelli Gentile. Proprietari del castello anche al tempo di san Paolo della Croce erano ancora i Marchesi Pinelli Gentile, come continuano ad esserlo anche al presente (il Marchese attuale si chiama Oberto Pinelli Gentile).

## **La mamma di san Paolo della Croce**

La mamma di san Paolo della Croce, Anna Maria Massari, è nata a Genova - Rivarolo, allora detto: Rivarolo Ligure. La sua famiglia non è però di origine genovese o ligure, ma novarese. A documentazione riportiamo il suo atto di battesimo in traduzione italiana.

Esso recita: *“Il giorno 17 agosto [1672]. Anna Maria, figlia del Sig. Giovanni Battista Massari, novarese, e della Sig.ra Maria Caterina, coniuge, nata il 15 del detto mese, fu battezzata da me parroco, fece da Padrino Giovanni Battista Monticelli figlio del fu Agostino e da Madrina Girolama, la moglie di Giovanni Maria Masnata. (Il parroco*

---

<sup>2</sup> Ovada, Archivio parrocchiale, Registro dei morti, sotto l’anno 1690.

Don Angelo Bertoni)”.<sup>3</sup>

Come si nota, nell’atto di nascita e battesimo di Anna Maria si trova l’inserzione che segnala che suo papà, Giovanni Battista Massari, era “novarese”. Di dove, precisamente? Ancora non lo si è individuato. Comunque non è da escludere che, tramite una ricerca approfondita, si riesca a scoprire il paese di origine di Giovanni Battista Massari. Da alcuni indizi, di cui si è in possesso, viene da supporre che si tratti di una località sopra il lago d’Orta, come diremo fra poco, trattando dei parenti di Paolo che si erano stabiliti a Roccagrimalda.

### **Quanti figli ebbero i coniugi Danei - Massari?**

Teresa Danei, nella sua deposizione fatta al Processo informativo di Alessandria nei giorni 15-17 luglio 1777, a riguardo del numero dei fratelli e delle sorelle, dichiara: “L’ho già detto che Luca Daneo ed Anna Maria Massari sono i miei genitori, e lo sono anche del Padre Paolo. (...). Si davano premura di far battezzare più presto che potevano la loro figliolanza, che hanno avuto **in numero di sedici**”.<sup>4</sup>

Ne abbiamo conferma da don Antonio Danei quando, allo stesso Processo informativo di Alessandria per la Causa di suo fratello, Paolo della Croce, nella prima sessione del 7 luglio 1777, depono: “Sono sempre stati, tanto mio padre che mia madre, tenuti in concetto di persone dabbene, e specialmente la madre, che era di buonissimi costumi ed innocente. Sono ambedue nati cattolici, e da buoni cattolici sono vissuti e morti. Hanno educato nella fede cattolica i loro figli, e specialmente il detto padre Paolo, **verbo et exemplo** [con la parola e l’esempio], e so che avevano uso di far battezzare il più presto possibile i loro figlioli, dei quali ne hanno avuto sedici, costumando d’offrirgli a Dio appena nati”.<sup>5</sup>

Noi, come l’elenco seguente confermerà, siamo riusciti finora ad individuare solo 15 membri della famiglia Danei. Per scoprire il sedicesimo componente della famiglia Danei si renderanno necessarie particolari ricerche archivistiche.

### **Elenco dei fratelli e delle sorelle di san Paolo della Croce**

#### **1. Una bambina - chiamiamola Primina - vissuta 3 giorni.**

È nata ad Ovada il 4 gennaio 1693.

È stata battezzata in casa lo stesso giorno, 4 gennaio 1693, da don Giovanni Andrea Danna. Essendo in pericolo di vita, la battezzarono, ma nella fretta si dimenticarono di darle un nome!

È morta il 7 gennaio 1693 e fu sepolta nella chiesa S. Maria delle Grazie [= attuale chiesa di S. Domenico].

#### **2. Paolo Francesco (S. Paolo della Croce)**

È nato ad Ovada il 3 gennaio 1694.

È stato battezzato il 6 gennaio 1694, dal parroco prevosto don Giovanni Bernardo Benso.

È morto a Roma il 18 ottobre 1775. Le sue spoglie sono conservate nella basilica dei SS. Giovanni e

---

<sup>3</sup> Genova-Rivarolo, Parrocchia di S. Maria Assunta, Archivio parrocchiale, *Registro dei battesimi*, sotto l’anno 1672. Da notare che il registro della parrocchia degli anni 1655 - 1685 è plurifunzionale, ossia usato per segnare i morti, i nati e i battesimi, per cui per individuare l’atto di nascita e di battesimo di Anna Maria Massari occorre evidentemente consultare la parte riservata ai battesimi. Una trascrizione dell’atto di nascita e di battesimo di Anna Maria Massari si trova riportato, con alcune imperfezioni e omissioni, pure in: Enrico Zoffoli, *S. Paolo della Croce. Storia critica*, vol. I, Roma 1963, p. 85, nota 1.

<sup>4</sup> Cf. *I Processi di beatificazione e canonizzazione di S. Paolo della Croce*, a cura di Raponi Gaetano dell’Addolorata. Vol. II *Testimonianze dei processi informativi di Alessandria, Gaeta, Orbetello, Corneto*, Roma 1973, p. 24.

<sup>5</sup> Cf. *I Processi di beatificazione e canonizzazione di S. Paolo della Croce*, a cura di Raponi Gaetano dell’Addolorata. Vol. II *Testimonianze dei processi informativi di Alessandria, Gaeta, Orbetello, Corneto*, Roma 1973, pp. 6-7.

Paolo a Roma.

### **3. Giovanni Battista (Ven. Giovanni Battista di S. Michele Arcangelo)**

È nato ad Ovada il 4 aprile 1695.

È stato battezzato il 17 aprile 1695, dal parroco prevosto don Giovanni Bernardo Benso. È morto a S. Angelo di Vetralla (VT) il 30 agosto 1765.

### **4. Caterina I**

(N. B. Il nome maggiormente usato dai genitori di san Paolo della Croce è quello di Caterina. Probabilmente Luca voleva rinnovare il nome della mamma e della prima moglie, morta tanto giovane, e Anna Maria pure essa voleva rinnova il nome di sua mamma. Essendo 5 le figliole, a cui i coniugi Danei - Massari imposero il nome di Caterina, per distinguerle più facilmente diamo loro un numero progressivo).

È nata ad Ovada il 10 settembre 1696.

È stata battezzata il 23 ottobre 1696 dal parroco prevosto don Giovanni Bernardo Benso. È morta il 27 aprile 1698 a Tagliolo Monferrato all'età di 19 mesi circa e fu sepolta nel cimitero di S. Vito a Tagliolo Monferrato

### **5. Maria Teresa**

È nata a Tagliolo Monferrato il 6 novembre 1697.

È stata battezzata il 16 novembre 1697 dal Rettore don Pompeo Marchelli. È morta il 2 febbraio 1792 a Castellazzo Bormida (AL), nella parrocchia di S. Maria della Corte, all'età di 94 anni (e non come è segnalato nell'atto di morte: all'età di 91 anni circa) e fu sepolta a Castellazzo Bormida nella chiesa di S. Martino, nella tomba di famiglia. Firma l'atto di morte il Servita, Fra Gioacchino Panizza.

### **6. Maria Caterina II**

È nata ad Ovada il 5 febbraio 1699

È stata battezzata lo stesso giorno, il 5 febbraio 1699, dal parroco prevosto don Giovanni Bernardo Benso. È morta il 25 luglio 1699 ad Ovada all'età di 5 mesi e fu sepolta nella chiesa S. Maria delle Grazie [= attuale chiesa di S. Domenico].

### **7. Giacinto**

È nato a Ovada il 15 febbraio 1700

È stato battezzato il 2 marzo 1700 dal viceparroco don Marco Antonio Maineri, È morto il 26 maggio 1700 a Tagliolo Monferrato, a soli 3 mesi di età, e fu sepolto nel cimitero di S. Vito di questa parrocchia.

### **8. Maria Caterina III**

È nata ad Ovada il 15 luglio 1701.

È stata battezzata in casa il 18 luglio 1701 da don Stefano Danielli (con l'autorizzazione del parroco prevosto don Giovanni Bernardo Benso). Trasferitasi la famiglia a Cremolino, in data 5 settembre 1701, la madre volle che fosse battezzata di nuovo sotto condizione, come risulta da un documento del parroco di Cremolino, il Carmelitano Fra Giovanni Alberto Maria Verri. È morta a Cremolino il 7 aprile 1703, all'età di 1 anno e 9 mesi, e fu sepolta nella chiesa parrocchiale di Cremolino l'8 aprile

1703.

### **9. Carlo Domenico**

È nato a Cremolino il 4 novembre 1702.

È stato battezzato a Cremolino l'8 novembre 1702 dal parroco, il Carmelitano Fra Giovanni Alberto Maria Verri. È morto il 6 ottobre 1703, all'età di quasi 1 anno, e fu sepolto nella chiesa parrocchiale di Cremolino l'8 ottobre 1703.

### **10. Niccolò Maria**

È nato ad Ovada il 15 gennaio 1704.

È stato battezzato ad Ovada nello stesso giorno, 15 gennaio 1704, dal parroco prevosto don Giovanni Bernardo Benso. È morto ad Ovada il 13 aprile 1709, all'età di 5 anni e 3 mesi circa, e fu sepolto il 14 aprile 1709 nella chiesa S. Maria delle Grazie [= attuale chiesa di S. Domenico].

### **11. Giuseppe**

È nato a Cremolino il 20 marzo 1705.

È stato battezzato in casa dall'ostetrica, lo stesso giorno 20 marzo 1705. In data 23 marzo 1705, per togliere ogni dubbio, fu però portato in chiesa perché venisse battezzato sotto condizione, come scrive il parroco nell'atto di nascita e di battesimo, il Carmelitano Fra Giovanni Alberto Maria Verri. È morto a Castellazzo Bormida nella parrocchia di S. Maria della Corte il 12 maggio 1789, all'età di 84 anni (e non come è segnalato nell'atto di morte: all'età di 71 anni!) e fu sepolto a Castellazzo Bormida nella tomba di famiglia nella chiesa di S. Martino. Firma l'atto di morte il parroco di S. Maria, il Servita Fra Giacinto Augusto Caselli.

### **12. Caterina IV**

È nata a Cremolino il 14 luglio 1706.

È stata battezzata lo stesso giorno il 14 luglio 1706 dal parroco, il Carmelitano Fra Giovanni Alberto Maria Verri. È morta ad Ovada il 26 febbraio 1709, all'età di 2 anni e 5 mesi circa, e fu sepolta nella chiesa [delle Grazie?] il 27 febbraio 1709.

### **13. Lucia Maria**

È nata a Cremolino il 23 febbraio 1708.

È stata battezzata lo stesso giorno, 23 febbraio 1708, dal parroco, il Carmelitano Fra Giovanni Alberto Maria Verri. È morta a Cremolino l'11 giugno 1708, non all'età di 5 mesi, come segnala l'atto, ma di 3 mesi e mezzo circa, e fu sepolta nella chiesa parrocchiale il 12 giugno 1708.

### **14. Antonio Maria**

È nato a Campo Ligure il 4 febbraio 1710.

È stato battezzato il 6 febbraio 1710 dal vice parroco don Francesco Germano. È morto a Castellazzo Bormida, nella parrocchia di S. Maria della Corte, il 26 aprile 1792, all'età di anni 83 circa e fu sepolto a Castellazzo Bormida nella chiesa di S. Martino, nella tomba di famiglia. Firma l'atto di morte il parroco di S. Maria, il Servita Fra Gioacchino Panizza.

### **15. Maria Caterina V**

È nata a Castellazzo Bormida il 22 aprile 1720.

È stata battezzata lo stesso giorno in sostituzione del parroco di S. Maria della Corte, Fra Giuseppe Antonio Pellati, dal molto Rev.do Giovanni Maria Pellati. È morta il 30 agosto 1756, all'età di anni 35, e fu sepolta a Castellazzo Bormida nella chiesa di S. Martino, nella tomba di famiglia. Firma l'atto di morte il parroco di S. Maria, Fra Carlo Maria Gaffori.

### ***La lapide sulla tomba della famiglia Danei nella chiesa di S. Martino in Castellazzo Bormida***

Nella chiesa di S. Martino in Castellazzo Bormida, in ambito del presbiterio, immediatamente a lato dell'altare, per chi entra in chiesa, a destra, è apposta una lapide con la seguente iscrizione: *“Tomba della famiglia Daneo, famiglia di S. Paolo della Croce. Questa tomba già dell’Illustre Famiglia Trotti di S. Leonardo passò alla Famiglia Daneo in occasione delle Nozze del Nonno di S. Paolo della Croce con Caterina Trotti”.*

Familiari del Santo qui sepolti:

Paolo Daneo nonno 1614-1693

Isabella Daneo zia 1640-1716

Luca Daneo padre 1659-1727

Anna Maria Massari - Daneo madre 1672-1746

Caterina Daneo sorella 1720-1756

Giuseppe Daneo fratello 1705-1792

Teresa Daneo sorella 1703-1792

Don Antonio Daneo fratello 1710-1792

Dopo la morte dell'ultimo fratello del Santo si estinse”.

Se si eccettua l'indicazione dell'anno di nascita di Teresa che è il 1697 e non il 1703, l'iscrizione è buona e corrisponde ai documenti d'archivio. Paolo Daneo - il nonno paterno di san Paolo della Croce, da cui prese il nome - è morto il 7 ottobre 1693 a 86 anni di età e fu sepolto, come certifica l'atto di morte, in S. Martino.

La moglie di Paolo Daneo - la nonna paterna di san Paolo della Croce - invece, contrariamente a quello che si legge nella biografia del Santo scritta da Enrico Zoffoli (cf. *S. Paolo della Croce. Storia Critica*. Vol. I, Roma 1953, p. 68), pur essendo una Trotti - Caterina Trotti -, morta il 5 agosto 1691, all'età di 70 anni, fu sepolta, come attesta l'atto di morte, non nella tomba di famiglia dei Trotti in S. Martino, ma in S. Maria.

### **Notizie sulle Chiese e gli Oratori di Ovada**

Le prime nozze, Luca Danei, le celebrò in un piccolo oratorio attiguo all'Antica Chiesa Parrocchiale di S. Sebastiano, detto della Ss.ma Trinità e di S. Giovanni.

Le seconde nozze, le celebrò in un altro oratorio, detto dell'Annunziata.

San Paolo della Croce fu però battezzato non in uno degli Oratori nominati, ma nell'Antica Chiesa Parrocchiale di S. Sebastiano, dal Parroco Prevosto, don Giovanni Bernardo Benso.

Questi avvenimenti molto importanti motiverebbero almeno qualche notizia sui due Oratori e la Chiesa di S. Sebastiano. Delle utili informazioni si possono comunque trovare nei volumi di storia locale oppure negli articoli diffusi in internet. Una cosa non va dimenticata, questa: ai tempi di Paolo della Croce gli Oratori non erano come possiamo ammirarli noi oggi, perché sono stati fatti oggetto di interventi significativi di restauro e decorazione.



A riguardo dell'Antica Chiesa Parrocchiale di S. Sebastiano, va detto che intorno il 1790, versando in condizioni precarie ed essendo quasi terminati i lavori per la costruzione della nuova Chiesa intitolata a Nostra Signora Assunta, venne chiusa al culto.

Quanto all'Oratorio dell'Annunziata, che distava pochi passi dalla Casa dove abitava la famiglia Danei, è importante ricordare non solo che un parente ne era Rettore e che il papà celebrò le nozze, ma anche che Paolo, almeno a partire dal 1707, risulta iscritto alla Confraternita dell'Annunziata.

Un'altra notizia interessante è legata alla Confraternita della Ss.ma Trinità e di S. Giovanni. I membri della Confraternita nel 1775 andarono a Roma per il Giubileo e in quella occasione andarono a far visita anche al loro concittadino, Paolo della Croce. Egli si rallegrò molto e benedisse il loro stendardo. Questo stendardo attualmente è conservato in Casa S. Paolo di Ovada, unitamente all'elenco degli iscritti alla Confraternita che si recarono a Roma.

### ***Il battesimo di Paolo Francesco***

Paolo della Croce figura il primogenito, anche se prima di lui nacque una bambina, che visse però solo tre giorni.

Al battesimo gli furono imposti due nomi: Paolo Francesco. Il primo, Paolo, gli fu dato per rinnovare il nonno paterno, morto tre mesi prima della sua nascita, il 7 ottobre 1693 a 86 anni di età; il secondo, Francesco, con ogni probabilità per rinnovare il nome del nonno materno, che si chiamava Francesco.

Paolo Francesco fu battezzato nel pomeriggio del 6 gennaio 1694, solennità dell'Epifania, nell'Antica Chiesa Parrocchiale di S. Sebastiano.

L'atto di battesimo di Paolo Francesco, in traduzione italiana, recita. *"1694, 6 gennaio. Paolo Francesco, figlio dei coniugi Luca Dannia e Anna Maria, è nato il 3 del detto mese e nel giorno indicato sopra è stato battezzato da me, il soprannominato parroco prevosto Benso. I Padrini furono il Rettore Giovanni Andrea Dannia e Maria Caterina Massari"*.

La Madrina, Maria Caterina Massari, dovrebbe essere la nonna materna.

L'Epifania è la seconda grande festività natalizia: infatti la popolazione, come già a Natale, al mattino aveva cantato, oltre che altre nenie natalizie, il canto latino *Adeste fideles* e nel pomeriggio, visitando il presepio e, questo, anche dopo il battesimo di Paolo Francesco, quello popolare, in italiano: *Fra l'orrido rigor di stagion cruda*.

Questa canzone piace molto alla popolazione di quelle terre. Nelle parti ripetute viene cantata nella forma di due cori: prima dagli uomini, poi dalle donne. E' graziosa, conviene conoscerla.

1. Fra l'orrido rigor di stagion cruda  
nascesti, mio Signor, nella capanna,  
non fra genti, ma fra giumenti:  
in Betlemme è il tuo Natal,  
amabil Dio,  
e questo fatto l'hai per amor mio.

2. O fortunato ovil, che avesti in sorte  
di fargli entro il tuo sen la bella cuna!  
Dalle sfere le alate schiere  
là ti venner a onorar, onde cambiato

or sei, di rozzo ovil, tempio invidiato.

3. O voi felici e fortunati appieno  
Pastori, che miraste il gran natale  
e il Bambino bello e divino  
lieti voi giste a veder, ed in quel viso  
miraste, oh, voi felici il Paradiso!

4. Se allor ti diletto la bianca neve,  
or t'offro il bel candor dell'alma mia;  
s'eran belle le pecorelle,  
or anch'io ti voglio dar la vita mia,  
che d'esser teco ognor tanto desìa.

### ***Paolo si è ricordato sempre con commozione del giorno della sua nascita***

Paolo commemorerà sempre il suo compleanno con grande riconoscenza per la vita ricevuta e con grandi sentimenti di fede per farne un dono gradito a Dio.

Leggiamo in una lettera che diresse ad Agnese Grazi di Orbetello (GR) nel giorno del suo compleanno, il 3 gennaio 1737: *“Questa mattina che scrivo compisco gli anni 43, e vi vuole giusto mezz’ora circa a compirli, poiché io sono nato circa alla levata del sole, ed ora sono quasi 14 ore [le 7 del mattino]. Finisco che voglio andare a trovarmi ai piedi del Sacro Altare, e fare un sacrificio della mia vita a Gesù, sacrificio d’amore e di dolore, voglio essere una vittima sacrificata in olocausto, e l’olocausto si brucia tutto, e non vi restano nemmeno le ossa, tutto a fuoco, tutto a fiamme, tutto in cenere. Addio...”*<sup>6</sup>

In questo contesto, merita che venga conosciuto anche l’atto di battesimo di colui che fu non solo fratello, ma amico, confidente, sostegno, Padre spirituale, di Paolo: parliamo di Giovanni Battista.

L’atto di battesimo di Giovanni Battista, in traduzione italiana, recita: *“1695, 17 aprile. Giovanni Battista, figlio dei coniugi Luca Dannia e Anna Maria, è nato il 4 del detto mese e nel giorno sopra indicato è stato battezzato da me parroco prevosto come segnato sopra. I Padrini furono Antonio Maria Massari e Maria Caterina Massari”*.

Fece da Madrina al suo battesimo, come già era accaduto per quello di Paolo, la nonna materna: Maria Caterina Massari.

### **La casa dove abitavano i genitori ad Ovada e nacque Paolo**

La casa dove nacque Paolo dava sulla piazza con a fronte la chiesa dei Domenicani di S. Maria delle Grazie e distava pochi passi dall’Oratorio dell’Annunziata, dove si erano sposati i genitori. La strada che passava davanti alla casa era chiamata via di Sant’Antonio.

Per sapere se i Danei erano proprietari della casa o affittuari, abbiamo interpellato il Prof. Paolo Bavazzano, della Accademia Urbense di Ovada. Egli fa presente che risalire ai proprietari della

---

<sup>6</sup> Cf. S. Paolo della Croce, *Lettere di formazione e direzione spirituale ai laici*, a cura di Max Anselmi Passionista, Volume I, Tomo I, Editrice Città Nuova, Edizioni CIPI, Roma 2002, lettera del 3 gennaio 1737 ad Agnese Grazi, n. 445. (N. B. questa opera viene citata in forma abbreviata così: *Lettere ai laici*).

casa, dove Paolo, il 3 gennaio 1694, nacque, è impresa difficilissima se non impossibile a meno che non venga fuori casualmente qualche atto notarile da interpretare con beneficio di inventario. Allora per la riscossione delle tasse esistevano le cosiddette “*Caratate*” [proprietà registrata al catasto in base alla quale si pagava la tassa] ma non figurate.<sup>7</sup>

Esiste comunque una Carta del 1783, in base alla quale, si viene a sapere che la Casa con il n. di mappale 90 è degli Eredi di Paolo Buffa fu Cristoforo. Inoltre nel catasto figurato del 1793 - 1798 al lotto 1835 - equivalente al numero di mappale - la casa è indicata fra i beni del Beneficio Ecclesiastico ed è abitata dal prete don Antonio Buffa fu Paolo. Don Antonio Buffa dovrebbe essere un erede, in quanto figlio, del Sig. Paolo Buffa di Cristoforo, perché è detto figlio di Paolo.

Quanto alla bottega che i famigliari di san Paolo gestivano risulta essere stata nell'odierna Piazza Mazzini anticamente la “*Platea Communis*” dove c'era anche la Loggia Pretoria. C'è anche al presente una piccola lapide che ricorda la casa e il “tabacherio”.

### ***Notizie nei registri dell'Oratorio della Ss.ma Annunziata su Paolo, sulla mamma, sul papà e anche sulla casa dove egli abitava in Ovada***

Una fonte preziosa di notizie per conoscere qualcosa in più sia della mamma che del papà di Paolo e naturalmente anche di lui sono i registri dell'Oratorio della Ss.ma Annunziata in Ovada.

Stiamo parlando della casa dove Paolo è nato, chiedendoci se la famiglia Danei ne era proprietaria o affittuaria: a questo riguardo una notizia che potrebbe costituire anche la risposta, se viene certo convalidata da altre documentazioni, si trova proprio nel registro dell'Oratorio della Ss.ma Annunziata. Noi attingiamo la notizia non direttamente del registro dell'Oratorio, ma da un numero del “*Giornale degli Studiosi*” che è dedicato al tema: “*La fabbrica della chiesa parrocchiale d'Ovada. Cenni storici. Per Bartolomeo Bozzano, Presidente della Fabbriceria d'Ovada*”.<sup>8</sup>

Dopo la trattazione del tema “*La fabbrica della chiesa parrocchiale d'Ovada*”, seguono le “*Note*”, che in tutte sono 18. Ad ogni nota viene dato uno spazio più o meno lungo, in base all'argomento da chiarire e documentare. Uno spazio ampio, diciamo speciale, viene riservato alla Nota 3, che tratta di san Paolo della Croce: essa occupa due pagine e mezza.<sup>9</sup>

La parte della “*Nota*” che l'autore dell'articolo riserva per presentare Paolo “*studente a Genova*” e il papà, “*inquilino dei Buffa*”, è posta sotto l'anno 1710 ed è messa in relazione al fatto che il 19 luglio si sono svolti i funerali di don Giovanni Andrea Danna, deceduto il 17 luglio.

Scrivono Bartolomeo Bozzano: “*1710, 19 luglio. Muore in Ovada il sacerdote Giovanni Andrea Daneo, il quale aveva congiunto in matrimonio i Genitori del nostro Santo e che fu Padrino dello stesso. Il padre del nostro Paolo aveva in Ovada una bottega di telerie ed altri oggetti, e per mezzo della famiglia Buffa, di cui era inquilino, faceva pervenire il sostentamento al Paolo Daneo studente in Genova. Questa nobile famiglia Daneo procurava di farsi confondere colla famiglia Dania, perché i Monferrini erano invidiosi ai Liguri*”.<sup>10</sup>

<sup>7</sup> Spiega il Sig. Paolo Bavazzano della Accademia Urbense di Ovada: “Per quanto riguarda il termine *caratata* forse è riferito al Magistrato dei Carati, comunque sia si tratta di un catasto in uso nel 1600 dove venivano registrate tutte le abitazioni e le estensioni di terreno sia coltivo sia boschivo ecc. dei vari proprietari, i quali in base ai loro possedimenti dovevano pagare le tasse relative. Non era ancora figurato, si iniziò a farlo verso la metà del Settecento, tuttavia riportava dei singoli terreni o edifici il disegno geometrico, il geometra era allora nominato agrimensore”.

<sup>8</sup> Cf. *Giornale degli studiosi di lettere, scienze, arti e mestieri in Liguria*. Dedicato alla Società Ligure di Storia Patria. Fondato e diretto dal Cav. Luigi Grillo, Genova, Anno IV, 11 Maggio 1872, n. 20, pp. 281-287.

<sup>9</sup> Cf. *Giornale degli studiosi di lettere, scienze, arti e mestieri in Liguria*. Dedicato alla Società Ligure di Storia Patria. Fondato e diretto dal Cav. Luigi Grillo, Genova, Anno IV, 11 Maggio 1872, n. 20, pp. 287-289.

<sup>10</sup> Cf. *Giornale degli studiosi di lettere, scienze, arti e mestieri in Liguria*. Dedicato alla Società Ligure di Storia Patria. Fondato e diretto dal Cav. Luigi Grillo, Genova, Anno IV, 11 Maggio 1872, n. 20, p. 289. Questo passo viene citato anche

Da questo testo della “Nota”, vogliamo prendere in considerazione tre cose: prima, la data sotto la quale vengono riportate le notizie, vale a dire il 1710, poi, il fatto che Paolo sia qualificato “*studente a Genova*”, infine, la segnalazione che Luca Danei era, a quella data, inquilino della famiglia Buffa in Ovada.

La notizia che don Giovanni Andrea Danna sia morto il 17 luglio 1710 e i funerali si siano svolti il 19 luglio trova corrispondenza piena a quello che il registro dei morti documenta. Su questo non c'è quindi da perdere nessuna parola.

Lo stesso va detto per la notizia che Paolo nel 1710 fosse “*studente*” o meglio “*seminarista*” a Genova: si tratta infatti di una notizia non solo probabile, ma sicura, in quanto è confermata dalle biografie della venerabile Giovanna Battista Solimani, dalla quale, data la sua notorietà di donna “*carismatica*”, egli spesso si recava per colloqui spirituali.

Suona invece quanto meno “*strano*”, non che il papà mandasse aiuti al figlio a Genova - cosa comprensibilissima e doverosa - e neppure che facesse questo tramite la famiglia Buffa, ma che lo facesse da Ovada, non solo ma addirittura da inquilino della famiglia Buffa.

Qui occorrono degli approfondimenti per cercare di chiarire bene le cose.

Siamo infatti negli anni 1709-1714, quando Luca Danei con la famiglia da Cremolino si era trasferito a Campo Ligure. Ora, come si fa a sostenere che Luca Danei abitava ad Ovada, inquilino dei Buffa, se è documentato che abitava invece a Campo Ligure? Prova ne è il fatto che a Campo Ligure il 10 febbraio 1710 nacque Antonio e nel suo atto di battesimo è segnalato che la famiglia Danei era “*Incola Campi*” ossia “*abitante stabile*” nel paese. Non vogliamo con ciò dire che la notizia è falsa, ma solo evidenziare che va interpretata e spiegata, per evitare di contrapporla ad altri dati, che invece sono documentati e certi.

L'autore dell'articolo, scrivendo che era “*inquilino della famiglia Buffa*”, forse, quindi, non intendeva dire che egli fosse ritornato ad abitare ad Ovada, ma solo accennare al fatto che per alcuni giorni, a motivo del funerale di don Giovanni Andrea Danna, che aveva benedetto le sue nozze, era ritornato ad Ovada, e aveva chiesto ospitalità ai Buffa, dove - ecco questo punto resta ancora da dimostrare e documentare - vi aveva abitato da affittuario praticamente da sempre.<sup>11</sup>

---

da Padre Bernardo Maria Silvestrelli, nel volume dal titolo: “*Memorie dei primi Compagni di S. Paolo della Croce*”, Il ed., Roma 1932, p. 15. La segnalazione della fonte bibliografica, riportata in nota del volume del Silvestrelli, va corretta, perché non è del tutto esatta. La segnalazione, corretta e completa, è la seguente: *Giornale degli studiosi di lettere, scienze, arti e mestieri in Liguria*. Dedicato alla Società Ligure di Storia Patria. Fondato e diretto dal Cav. Luigi Grillo, Genova, Anno IV, 11 Maggio 1872, n. 20, pp. 281-296. Questo numero del “*Giornale degli Studiosi*” è dedicato al tema: “*La fabbrica della chiesa parrocchiale d'Ovada. Cenni storici*”, curato da Bartolomeo Bozzano, Presidente della Fabbriceria d'Ovada (pp. 281-287). Finita la trattazione del tema della costruzione della nuova chiesa, seguono le “*Note*”, che in tutte sono 18. Uno spazio notevole viene riservato alla Nota 3, che tratta di san Paolo della Croce: essa occupa due pagine e mezza (pp. 287-289). Il brano segnalato nelle “*Memorie dei primi Compagni di S. Paolo della Croce*” concernente “*Paolo Daneo studente in Genova*”, è ripreso da questa Nota 3, a pagina 289.

<sup>11</sup> A proposito della Casa S. Paolo in Ovada abbiamo chiesto informazioni anche all'Archivista dei Passionisti del Nord Italia ed egli, dopo aver fatto un minuzioso controllo ed esame del materiale esistente, ci ha fornito alcuni dati importanti. Scrive, tra l'altro, nel suo resoconto: “Il materiale inizia con l'estratto del testamento redatto il 1710 dal Sig. Paolo Buffa, morto il 12 aprile 1718. In questo documento non si parla mai della Casa di San Paolo, ma solo di denaro, soluzioni debitorie, rendite e usufrutti. In un documento dell'Imposte di Ovada del 1890, inoltre si parla del *Beneficio Buffa* amministrato da *Buffa sac. Francesco fu Stefano*, in via San Domenico (ora via S. Paolo della Croce n. 13), ma senza indicazione di provenienza. Si descrive la casa come composta da due vani al pian terreno, due vani al 1° piano, 2 vani al 2° piano e da due soffitte. I *Signori Buffa* però non vengono mai citati nell'acquisto della casa da parte dei Passionisti. Solo a conclusione dell'acquisto della casa, riappare la famiglia Buffa...”. L'Archivista termina infatti la sua ricerca, accennando a questa famiglia, non sapendo però bene se le cose che vengono dette sono da mettersi in relazione alla casa di San Paolo

Il fatto che nei giorni che si era fermato ad Ovada abbia approfittato per sensibilizzare i parenti, che numerosi erano in Ovada, e con il loro aiuto sia riuscito a raccogliere “qualcosa” per il vitto e il vestito del figlio “seminarista” a Genova e questo “qualcosa” glielo ha fatto giungere tramite i membri della famiglia Buffa, dalla quale era “in quel momento” - oppure anche in passato: ma questo resta, come detto, da dimostrare - inquilino..., avrà colpito la gente, perché la notizia del figlio seminarista si sarà facilmente sparsa, ma non costituisce in sé niente di particolare, di cui meravigliarsi o su cui fare questioni.

La preziosa “Nota” di Bartolomeo Bozzano non finisce qui.

Riferendosi, egli, alla ricerca fatta dal Cav. don Luigi Grillo “*colla scorta dei registri della Parrocchia e dell'Archivio dell'Oratorio della SS. Annunziata in Ovada*” e pubblicata nel supplemento al giornale “*La Scuola e la Famiglia*” dell'8 agosto 1867,<sup>12</sup> sa offrire importanti notizie a riguardo di Maria Caterina De Grandis, di Anna Maria Massari, di Luca stesso e del figlio Paolo. Le riportiamo qui di seguito, facendo notare che esse sono proposte in forma cronologica. Tra esse, anticipandola, troviamo particolarmente interessante la notizia, in base alla quale la futura mamma di Paolo, Anna Maria Massari risulta domiciliata in Ovada “*fin dall'infanzia*”!

Informa il presidente della Fabbriceria di Ovada: “*1683. Maria Caterina De Grandis di Ovada ascritta alla Confraternita dell'Oratorio della SS. Annunziata.*

*1684. Anna Maria Massari (madre del Santo) nativa di Rivarolo domiciliata fin dall'infanzia in Ovada, ascritta alla Confraternita della SS.ma Annunziata.*

*1685, 25 febbraio. Luca Daneo (padre del Santo) nativo di Castellazzo e dalla sua innubile età domiciliato in Ovada, celebra le sue prime nozze con la sovrannominata De Grandis nell'Oratorio di S. Giovanni Battista in Ovada.*

*1687. Luca Daneo ha portato la prima cera alla Confraternita della SS. Annunziata.*

*1690, 14 agosto. Muore in Ovada la suddetta Caterina senza lasciar prole.*

*1690. E più deve per libre cera e soldi sei masserie per la quondam Maria Caterina De Grandis sua moglie.*

*1690, 6 dicembre. Per altrettanti pagati al signor Luca Daneo per libre 7 e mezza corda per far ponti nella cappella del Carmine a soldi 4 la libra vale L. 1 soldi 10.*

*1692, 6 gennaio. Luca Daneo nell'Oratorio della SS. Annunziata in Ovada passa a seconde nozze con Anna Maria Massari di Giovanni Battista nata addì 15 agosto 1672 in Rivarolo Ligure”.*<sup>13</sup>

---

o ad un altro stabile vicino. L'annotazione è interessante, per cui la riferiamo lo stesso. Scrive: “L'Avv. Edoardo Buffa, il 12 luglio 1930, chiede a Padre Stanislao [Ambrosini] se i lavori che stanno facendo i Passionisti nella casa di San Paolo toccheranno anche la facciata e quindi anche il fregio decorativo con lo stemma di famiglia Buffa. In caso affermativo chiede il permesso di staccarlo. Nella lettera del 21 luglio 1930 Edoardo Buffa chiarisce che la casa è occupata da due inquilini: uno affitta il negozio e l'altro i 4 locali superiori. Ringraziando Padre Stanislao, il Buffa si dichiara “ex proprietari” dello stabile dove è nato San Paolo della Croce”. (Fonte: Basella di Ugnano (BG), Archivio Regionale dei Passionisti del Nord Italia, posizione II. 16. 1. 11°, cartella 00). Del resoconto che abbiamo appena riferito, ci colpisce l'anno nel quale il Sig. Paolo Buffa ha fatto testamento: 1710. Perché ci colpisce? Per alcune coincidenze. Nel 1710 muoiono infatti i due fratelli sacerdoti: Giovanni Andrea Dannia e Giovanni Battista Dannia, parenti sicuramente di Luca (Luchino) Danei, il papà di Paolo. Ci chiediamo: - Abitavano per caso al secondo piano, il piano qualificato quale “Beneficio Ecclesiastico”? Pure nel “*Giornale degli Studiosi*” si fa pure riferimento al 1710, esattamente nel passo della Nota 3, dove si dice che Paolo era “studente in Genova” e Luca Danei viene qualificato “inquilino dei Buffa”. La ricerca non può dirsi conclusa, ma in base alle notizie finora raccolte si può già con fondamento sostenere che la casa dove Paolo è nato non era proprietà dei Danei: i Danei vi avevano abitato, favoriti con ogni probabilità dal Beneficio Ecclesiastico, da affittuari praticamente da sempre. Ritornando al 1710, viene addirittura da supporre che in quell'anno, con la morte appunto dei due fratelli sacerdoti, Giovanni Andrea e Giovanni Battista Dannia, i Danei persero ogni diritto e quindi cessarono ad essere affittuari di Paolo Buffa.

<sup>12</sup> Cf. *Giornale degli studiosi di lettere, scienze, arti e mestieri in Liguria*. Dedicato alla Società Ligure di Storia Patria. Fondato e diretto dal Cav. Luigi Grillo, Genova, Anno IV, 11 Maggio 1872, n. 20, pp. 287-288.

<sup>13</sup> Cf. *Giornale degli studiosi*. Nota 3, p. 288.

Tralasciando l'elenco dei figli di Luca, nati dal suo matrimonio con Anna Maria Massari, perché sui fratelli e le sorelle di Paolo è stata fatta e anche pubblicata una ricerca altamente critica,<sup>14</sup> ci limitiamo a riferire la notizia che nel 1707 Paolo porta la prima cera all'Oratorio dell'Annunziata e quella concernente Padre Antonio Danei, che per motivi di salute, per la seconda, aveva chiesto e ottenuto di uscire di Congregazione Bartolomeo Bozzano, attingendo dalla ricerca fatta da don Luigi Grillo nei registri dell'Oratorio dell'Annunziata, riferisce questa importante notizia: "1707. Paolo Daneo (il Santo) ha portato la prima cera all'Annunziata in Ovada".<sup>15</sup>

A proposito di Padre Antonio Danei, Bartolomeo Bozzano riporta la seguente informazione: "1762, novembre. Sotto questa data nei registri dell'Oratorio della SS. Annunziata in Ovada sta scritto: E' subentrato in luogo del Rev. D. Bernardino Basso in qualità di Cappellano il M. R. P. Antonio Daneo della Passione, fratello del M. R. P. Paolo Fondatore di detta Congregazione e nostro patriota, cogli stessi oneri ed onorario ad rata del tempo che verrà".<sup>16</sup>

### **Quanto tempo rimase Paolo ad Ovada?**

Sapendo che nel 1701 la famiglia Danei si traferì a Cremolino, viene spontaneo domandarsi: - Paolo andò con i suoi a Cremolino o continuò a rimanere ad Ovada?

Da documenti degni di fede risulterebbe che egli e il suo fratello Giovanni Battista non andarono subito a Cremolino, ma rimasero ancora per qualche anno, precisamente fino al 1704, in Ovada.

Questo dato lo troviamo segnalato nella lettera dimissoriale del Vicario generale e insieme capitolare della diocesi di Acqui. In questo attestato leggiamo: "Dichiariamo e attestiamo che Paolo Francesco, e Giovanni Battista, fratelli... nel tempo in cui in Ovada, di questa Diocesi di Acqui, furono nati da legittimo matrimonio, educati e residenti, diedero rispettivamente esempio della loro onestà, di essere dotati di buona fama e di buoni costumi, lasciando poi questa Diocesi, **il primo all'età di dieci anni, il secondo a nove anni...**"

Se a partire dalla nascita i due fratelli rimasero ad Ovada fino al 1704, - quando Paolo aveva 10 anni e Giovanni Battista 9 anni - si pone la domanda dove abbiano abitato dal 1701 al 1704, perché i loro genitori in quel periodo si erano stabiliti già a Cremolino. Non lo sappiamo con precisione, ma non pare sbagliato ritenere che abbiano abitato presso gli zii sacerdoti: Giovanni Battista e Giovanni Andrea Danna...

Naturalmente i due da Ovada salivano spesso a Cremolino a trovare i genitori. Una volta, attraversando il ponticello di assi sul fiume Orba vi caddero dentro, rischiando di annegare. Solo l'intervento della "Bella Signora", la Vergine Santissima, li salvò. A ricordo del fatto anche al presente si può vedere l'edicola eretta all'inizio del ponte sui cui si transita per salire da Ovada a Cremolino.<sup>17</sup>

<sup>14</sup> Cf. *La famiglia Danei. Atti di nascita, di battesimo e di morte con la riproduzione fotografica dell'originale, la trascrizione in latino e la traduzione italiana*, a cura di Max Anselmi Passionista. Edizione Castellazese 2014, pp. 60.

<sup>15</sup> Strambi Cf. *Giornale degli studiosi*. Nota 3, p. 289.

<sup>16</sup> Cf. *Giornale degli studiosi*. Nota 3, p. 289.

<sup>17</sup> Ci permettiamo qui una annotazione critica. Alcuni storici collocano il fatto in Alessandria, ma a torto. Paolo infatti non ha mai avuto bisogno di attraversare il Tanaro né per recarsi in città né per qualunque altra commissione o iniziativa. Basterebbe per rendersene ragione prendere una cartina geografica e studiarla. I due fratelli, Paolo e Giovanni Battista, caddero invece nell'Orba. Questa è solo questa è la versione storica esatta. Del resto come potevano cadere da un ponte nel Tanaro se su di esso... ponti non ve n'erano, ma c'era una barca o un barcone che faceva da spola tra le due sponde? Lo storico Enrico Zoffoli confuta invece con energia questa ipotesi schierandosi per la versione che si trova nella deposizione che Padre Giovanni Ranieri Jacomini di S. Raffaele in data 20 marzo 1777 fece al Processo Ordinario di Roma, secondo la quale i due fratelli, Paolo e Giovanni Battista, caddero nel Tanaro (cf. Enrico Zoffoli, *S. Paolo della Croce*. Vol. I, Roma 1963, p. 121, nota 11). A sostegno della sua scelta lo storico ricorda che Paolo per commercio lavorò nella diocesi di Alba e di Tortona dove passa il Tanaro... Che dire? Sì, ma egli a quelle stagioni lavorative andava sempre solo, mai con il

Abbiamo detto che Paolo rimase ad Ovada per 10 anni: dal 1694 al 1704.

Inizialmente vicino alla mamma visse quindi solo 7 anni, cioè dal 1694 al 1701, perché lei da quell'anno si trasferì con il marito a Cremolino e lui restò dagli zii ad Ovada. Visse con lei per altri 5 anni a Cremolino: dal 1704 al 1709, quando la famiglia lasciò Cremolino ed andò ad abitare a Campo Ligure.

Passò ancora del tempo con la mamma, quando intorno al 1718 si unì alla famiglia, che da qualche anno era ritornata a Castellazzo Bormida, ma solo per due anni o poco più, ossia fino al 22 novembre 1720, quando per sempre si distaccò, per seguire la sua vocazione. Quindi complessivamente Paolo abitò con la mamma, in periodi diversi, 14 anni soltanto, ma per lui la mamma costituì un punto di riferimento fondamentale, come confidò alla missione di Camerino nel 1750. Certo, pure altre volte la rivide e si intrattenne a parlare con lei, ma egli dall'età di 15 anni in poi visse praticamente sempre da solo. Mantenne comunque con essa una relazione intensa di preghiera, di stima, e anche con qualche lettera...

La mamma fu per lui un punto di riferimento fondamentale, abbiamo detto: è vero, non però per il fattore temporale, ossia perché sia vissuto a lungo con lei, ma per l'intensità dell'affetto e la testimonianza altamente qualificata ed esemplare offerta dalla mamma sia dal punto di vista umano che spirituale ed evangelico.

Personalmente sono portato ad attirare l'attenzione anche sul fatto che la mamma era molto giovane quando nacque Paolo: aveva 21 anni. E' bello avere una mamma giovane! E poi lui era, in realtà, il primo figlio e in più maschio e questo faceva tanto piacere anche a lei.

## **Formazione e istruzione di Paolo ad Ovada**

Durante i 10 anni di permanenza ad Ovada, Paolo ricevette un'ottima formazione sia umana che spirituale dall'ottima comunità cristiana, dalla confraternita e in modo forte dalla mamma. La formazione intellettuale l'ebbe dagli zii sacerdoti, dai quali, come è stato accennato, forse rimase pure ad abitare dal 1701 al 1704. E' molto probabile che da loro abbia incominciato ad imparare anche il latino.

## **Paolo trascorse la sua adolescenza a Cremolino**

La famiglia Danei aveva parenti, per parte del padre, ad Ovada e, per parte della madre, a Tagliolo Monferrato e a Roccagrimalda, non però a Cremolino.

Cremolino resterà a Paolo indelebilmente nella memoria per diversi motivi, sicuramente perché qui trascorse la sua adolescenza aiutando nel commercio il padre, a volte in modo molto avventuroso, per non dire pericoloso, e anche perché qui perfezionò la sua istruzione: prese infatti lezioni dai Carmelitani che avevano un convento, ma erano pure parroci della comunità cristiana.

*Paolo a Cremolino è andato a scuola dai Carmelitani.*

---

fratello, quindi come faceva Paolo cadere nel Tanaro con lui? Detto questo, ci pare di aver demolito ogni alternativa e aver offerto una motivazione in più per affermare che il fatto a cui Paolo fa riferimento è accaduto ad Ovada. E' bene notare che nei Processi tra i testimoni solo Padre Giovanni Ranieri Iacomini ne parla. Il testo esatto della sua deposizione è di questo tenore: "Comprova la fede del padre Paolo [364r] la divozione che portava alla Santissima Vergine; di essa ne parlava con grande amore ed affetto. Un giorno, mentre ero io in compagnia del padre Paolo e padre Giovanni Battista, di lui fratello, sentii che il padre Paolo diceva al padre Giovanni Battista: Vi ricordate quando dal ponte cadessimo *nel fiume Tanaro*, e che quella matrona che ci comparve ci portò in palma di mano alla riva? Quanto le siamo obbligati!" (cf. *I Processi di beatificazione e canonizzazione di S. Paolo della Croce*. Vol. III. Parte prima, *Testimonianze del processo informativo di Roma*, a cura di Gaetano Raponi dell'Addolorata, Roma 1976, p. 48).

San Paolo della Croce ha imparato a leggere e a scrivere come pure ad avere una cultura fondamentale ad Ovada. Qui aveva infatti, come è stato già accennato, diversi parenti sacerdoti che potevano istruirlo, come il Rettore dell'Oratorio dell'Annunziata, don Giovanni Andrea Danna, che benedisse le nozze del papà.

Paolo frequentò però una scuola vera e propria, se si può chiamarla così, non ad Ovada, ma a Cremolino. Purtroppo della scuola frequentata ci è rimasta una notizia soltanto, quella che sua sorella Teresa fornì al Processo informativo di Alessandria, secondo la quale il Padre Carmelitano, suo insegnante, avrebbe detto: - Ne sa più di me!

Teresa Danei alla domanda 3 risponde così: “[126v] *Nostro padre l'ha mandato a scuola nel luogo di Cremolino del Monferrato; e mi ricordo ch'esso nostro padre contava che il di lui maestro diceva non saper più cosa insegnarli, perché ne sapeva già quanta lui*”.<sup>18</sup>

Non solo Paolo, ma tutta i membri della famiglia Danei erano istruiti. È Paolo stesso che ce ne dà conferma nella lettera di addio ai fratelli e alle sorelle del 21 febbraio 1722.

Scrive infatti: “*Leggete fra il giorno qualche libro spirituale, schivate come il demonio i cattivi compagni, andate spesso in Chiesa ad adorare il Ss.mo Sacramento, e visitate con gran riverenza l'altare di Maria Ss.ma, e ciò fatelo massime avanti d'andare a scuola, ed insinuatelo ancora agli altri figliuoli*”.<sup>19</sup>

Paolo raccomanda ai suoi fratelli e alle sue sorelle di prendere la bella abitudine di fare almeno una visita al giorno in chiesa al Ss.mo e alla Madonna soprattutto prima di recarsi a scuola, chiedendo di suggerire questa pratica anche ai loro compagni. Chi di loro a quella data andava ancora a scuola? Teresa aveva 24 anni, Giuseppe 17, Antonio 12 e Caterina quasi 2. Esclusa Caterina, è probabile che tutti gli altri tre frequentassero la scuola.

A Castellazzo vi sono stati sempre ottimi maestri.

Su questo, tutto bene; a riguardo della scuola frequentata da Paolo restano invece ancora parecchie cose da chiarire.

Innanzitutto è proprio sicuro che Paolo non abbia frequentato la scuola ad Ovada, ma a Cremolino? Se l'ha frequentata a Cremolino, si può sapere quando la famiglia Danei da Ovada è passata ad abitare in questo paese? Quanto alla seconda domanda, la risposta è subito data: - Sì, lo si può sapere esattamente. E' infatti documentato e quindi sicuro che la famiglia Danei si trasferì a Cremolino in luglio o al più tardi in agosto del 1701.

Nel 1704, passata l'estate, la mamma volle avere con sé anche Paolo e Giovanni Battista che erano rimasti ad Ovada e li obbligò a salire a Cremolino. In coerenza con questo dato si deve dire che Paolo incominciò a frequentare la scuola dai Carmelitani verso la fine del 1704, quando aveva presto 11 anni.

Qui non è possibile presentare la situazione sociale e politica di Cremolino che, per evitare interpretazioni sbagliate o quanto meno inesatte, andrebbe invece studiata.

Cremolino, dal punto di vista religioso, faceva parte della diocesi di Acqui Terme, ma dal punto di vista politico non dipendeva dalla Repubblica di Genova, ma dai Marchesi Gonzaga di Mantova.

Questo però fino al 1709.

Un altro dato importante, che è stato già segnalato, ma che conviene tenere presente è che a guidare la parrocchia non vi erano i sacerdoti diocesani, ma i Carmelitani.

*Il Carmelitano che fece da maestro a Paolo*

---

<sup>18</sup> Cf. *I Processi di beatificazione e canonizzazione di S. Paolo della Croce. Vol. II Testimonianze dei processi informativi di Alessandria, Gaeta, Orbetello, Corneto*, a cura di Gaetano Raponi dell'Addolorata, Roma 1973, p. 29.

<sup>19</sup> Cf. *Lettere ai laici*, lettera ai fratelli e alle sorelle, 21 febbraio 1722, n. 138.



Da una attestazione giurata del 20 maggio 1699 si possono conoscere alcuni nomi dei religiosi Carmelitani che dimoravano nel convento di Cremolino, quando i Danei vi si trasferirono.

Sotto l'anno 1699 vengono registrati presenti nel convento a Cremolino i seguenti 3 religiosi: Padre Giacomo Maria Bonettini, Padre Giovanni Maria Verri, il Padre Maestro Alfonso Leoni in qualità di priore.<sup>20</sup>

Padre Giovanni Maria Verri era il parroco, quando nell'estate del 1701 i Danei arrivarono a Cremolino. E risulta esserlo anche negli anni successivi, perché da lui sono firmati gli atti di battesimo come pure di morte di alcuni membri della famiglia Danei.

Un quarto Carmelitano che le fonti ci fanno conoscere è *Padre Alfonso Succi* qualificato solo quale *Priore*.

Se nel 1699 era Priore Maestro il Padre Alfonso Leoni, il priorato del Padre Alfonso Succi va collocato sicuramente dopo tre anni circa, ossia tra 1702 al 1705.

Ora, tenendo presenti questi dati, si può sapere chi dei quattro Carmelitani è stato il maestro di Paolo?

La risposta è subito data: - Certamente o il priore o il parroco.

Dato che solo il Priore del 1699, Padre Alfonso, viene qualificato quale Maestro, non è da escludere, anzi è molto probabile che l'insegnante di Paolo sia stato proprio Padre Alfonso, di cui non sappiamo bene se di cognome fosse Leoni o Lenci.

## **L'ambiente naturale dell'infanzia e adolescenza di Paolo della Croce**

Stiamo parlando della istruzione che Paolo ha avuto ad Ovada e a Cremolino, ma non dobbiamo dimenticare l'influsso che su di lui ha avuto l'ambiente naturale dove ha trascorso la sua infanzia e adolescenza, l'ambiente dell'Orba e dello Stura.

Purtroppo a questo argomento tanto importante non possiamo fare altro che rimandare il gentile lettore o la gentile lettrice alla trattazione che abbiamo fatto sull'importanza del territorio nella spiritualità e sul parco letterario nel volume di ricerche e studi sulla *Passionista alessandrina*, compatriota di Paolo, la Madre Leonarda Boidi,<sup>21</sup> limitandoci a riferire qui, a conferma, un paio di aneddoti.

Nel 1775 diversi Ovadesi si recarono a Roma per l'acquisto dell'indulgenza dell'Anno Santo. Fatte le loro devozioni andarono pure al Celio per salutare il loro ormai famoso cittadino, Paolo della Croce. In quella circostanza egli si informò come stesse andando la stagione dell'uva...

I religiosi presenti si meravigliarono altamente che un Paolo della Croce, tanto virtuoso e in più nell'imminenza della morte, parlasse di vino. Egli si accorse della loro meraviglia e seppe pure difendersi molto bene. Disse infatti: - Non sapete che nel mio paese... di Ovada si produce tanto vino da far girare un mulino per un mese?

---

<sup>20</sup> Cf. Giovanni Gaino, *Cremolino nella storia*, p. 120. A proposito dell'attestazione del 20 maggio 1699, a cui qui, per segnalare il nome dei religiosi di comunità, ci riferiamo, di due suoi religiosi (Giacomo Maria Bonettini e Giovanni Maria Verri) lo storico scrive che è stata firmata con la licenza del Padre Maestro Alfonso Leoni, Priore di detto convento. Invece, in un'altra parte del volume, dove si tratta dell'acquisto dell'organo per la chiesa, per ben due volte, la prima sotto l'anno 1696, la seconda sotto l'anno 1698, il cognome del Priore è segnato non "Leoni", ma "Lenci", così: Padre Priore Alfonso Lenci" (cf. *Cremolino nella storia*, p. 188). A questo punto ci si chiede quale dei due cognomi sia quello giusto...

<sup>21</sup>Cf. *Una passionista alessandrina: Leonarda Boidi. Ricerche e studi*, Vol. I e II, a cura di Max Anselmi Passionista, Monastero delle Passioniste, Ovada (AL) 2006, Terza parte (Il mondo della spiritualità), pp. 1372-1374 (Cultura del territorio: Il parco letterario spirituale di Paolo della Croce e Leonarda Boidi).

Di vino poi se ne intendeva perché ne parla anche in alcune lettere di tipo “vocazionale”. Egli spiegava che i nuovi arrivati... dovevano accontentarsi di vino mescolato con acqua che non scaldava lo stomaco. Li avvisava perché poi non trovassero in questo un motivo per andare in crisi vocazionale!

In più di una lettera ringrazia Tommaso Fossi del favore che gli fa nel mandargli un po’ di vino buono!<sup>22</sup>

In una missione sentì dire dal parroco che la gente si ubriacava. Volle provare di persona il vino. Riconobbe che il vino era eccellente ed era quindi da capirsi..., disse lui, perché la gente beveva qualche bicchiere in più!

Ovada, Cremolino, Tagliolo, dove abitavano parenti soprattutto da parte di mamma, sono zone di ottimo vino, allora e oggi, come del resto tutto l’Alto Monferrato.

Paolo amava il suo paese di origine. Anche per lui vale il detto che il paese dove si è nati, per quanto povero sia e indipendentemente dalla collocazione o dai frutti della sua terra, nel cuore resta sempre!

Paolo amava il suo paese certamente perché vi era nato, ma anche per la sua bellezza.

Non siamo solo noi ad affermarlo, ma tutti i visitatori dei luoghi dell’infanzia e della adolescenza di Paolo riconoscono che l’ambiente naturale, dove egli è vissuto, ha un fascino particolare per i suoi innumerevoli fiumi e le dorate colline. In effetti, quando salutano per ritornare alle loro patrie, ringraziano per aver fatto loro ammirare posti tanto belli!

TESTO TRATTO DA: *Bacio e Croce. Alla scoperta della meravigliosa opera di Dio nella giovinezza di san Paolo della Croce*, a cura di Max Anselmi Passionista  
Edizione Castellazese, 2019, Sorelle di S. Gemma – Casa Giannini, Via del Seminario 10 – 55100 Lucca

---

<sup>22</sup> Ad esempio nella lettera che gli diresse in data 18 giugno 1766: “Ora le rendo grazie in Gesù Cristo della sempre grande Carità, che continua a me ed alla povera Congregazione, e specialmente di tre fiaschi di vino mandati, che sono restati al Ritiro della Presentazione, perché il latore non è venuto a Corneto, e mi scrive il P. Rettore, che li manderà alla prima occasione, *et Dominus retribuat tibi de omnibus*” (cf. *Lettere ai Laici*, n. 372).